

Album

## Stone Foundation

### A Life Unlimited

The Turning Point Records

[Tweet](#)[Add to Flipboard Magazine.](#)

Dieci brani per poco meno di cinquanta minuti di puro soul rock, nel nome della nostalgia dei Seventies. Essenzialmente è questa la cifra del quarto album della band inglese **Stone Foundation**, ensemble di 7 elementi in fissa con una proposta di preciso richiamo a certe sonorità old fashioned. Inteso in questo senso, **A Life Unlimited** è un disco tanto orgoglioso quanto legato al concetto di retromania: la classicità delle melodie scorre fluida sotto tappeti di organi hammond e fraseggi di fiati (l'opening track

*Beverley*), mentre una sezione ritmica sempre dedita a intrecci strumentali e groove costruisce dinamiche spesso vicine alle basi del soul e del rhythm'n'blues (*Something In The Light*, con un bel piano wurlitzer in evidenza).

Un disco notturno, positivo, che inizialmente sembra avere più forma che sostanza per poi crescere smisuratamente ascolto dopo ascolto: *Pushing Your Love* è probabilmente il momento più azzeccato di tutto l'album grazie al giusto equilibrio tra scrittura personale e tradizione. Ma è un momento che dura poco perché gli stilemi in chiave dance-funky di *The Turnaround* (occhio ai fantasmi di **Barry White** e **Stevie Wonder**) riportano indietro le lancette di 40 anni, così come lo swing in minore *Speak Your Piece*, che è un vero e proprio omaggio a certo jazz uscito da Tin Pan Alley.

**A Life Unlimited** esplora un paio di decenni centrali per la storia della musica e lo fa in modo pressoché perfetto, esattamente come un giovane di belle speranze svolgerebbe un compito: in questo senso nulla da dire, missione portata a termine dal punto di vista degli arrangiamenti e del recupero della tradizione. Gli Stone Unlimited mischiano senza soluzione di continuità soul, funky, jazz-rock contando sull'ottima preparazione dei propri elementi: quello che forse manca è una scrittura lievemente più incisiva, che non li faccia immediatamente catalogare come "gruppo di genere". Ci provano verso il finale, con la decadente piano ballad *Old Partners, New Dances*, che però è uno strumentale.

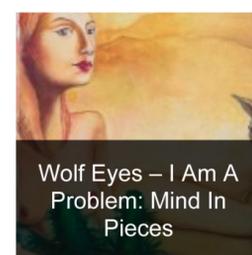
2 Dicembre 2015

6.5

Stefano De Stefano

DISCUTI ALBUM

Tutti i voti


[← Precedente](#)
[Successivo →](#)


Wolf Eyes – I Am A Problem: Mind In Pieces



SABA ANGLANA  
Saba Anglana – Ye Katama Hod